



PHILIPPE STARCK

INTERVIEW BY NICOLE BOTTINI

Architetto, designer, inventore, Philippe Starck è forse il progettista più conosciuto al mondo. Nella sua carriera, ha firmato più di 10 mila disegni e oggetti, realizzando di tutto: sedie, lampade, poltrone, ristoranti, hotel, yacht, orologi, profumi. Il suo design va oltre il tempo e lo spazio. In questa intervista ha parlato di creatività, evoluzione, sostenibilità, intelligenza artificiale e smaterializzazione. E della morte del design.

Com'è cambiato il mondo del design negli ultimi 25 anni?

Il design è stato inventato nel XX secolo con l'obiettivo di lavorare su oggetti brutti per renderli più belli, più accettabili, mentre il designer assume il ruolo di fornitore di servizi, mettendosi al servizio della comunità, rispondendo a un problema, a una domanda, a una necessità. Oggi però le cose sono diverse, è nel Dna dell'essere umano creare e costruire. Sarebbe fisicamente e biologicamente inaccettabile fermare la nostra creatività. Ma siamo di fronte a un paradosso, per cui siamo chiamati ad agire per salvare il nostro pianeta. Diminuire quando la nostra natura ci spinge a produrre e creare. La soluzione può essere una decrescita positiva: diminuire la nostra produzione, ma sviluppare la nostra creatività. Dobbiamo trovare un modo per consumare meno, per diminuire a modo nostro. Dobbiamo

stimolare il dibattito, comprendere la nostra evoluzione e cercare di guardare oltre.

E come è cambiato il suo approccio al design nel tempo?

Non ho mai voluto essere un designer. È stato il design a scegliermi, perché sapevo disegnare e creare, in particolare grazie a mio padre, ingegnere aeronautico. L'ho sempre osservato disegnare, creare e costruire aerei. Non avendo né ambizioni né obiettivi alcuno, ho semplicemente fatto ciò che la vita mi ha portato a fare e non ne vado particolarmente fiero. Ecco perché cerco di farlo nella maniera migliore possibile, in modo da poter servire la mia comunità e partecipare all'evoluzione della nostra specie. Sono sempre alla ricerca di nuove soluzioni, nuovi materiali. E oggi con Kartell lavoriamo con la bio-plastica, usiamo meno materiale e consumiamo meno energia.

A proposito di Kartell, avete anche realizzato insieme una sedia progettata dall'intelligenza artificiale...

La sedia A.I., nata dall'intelligenza artificiale, è stata creata con l'aiuto di Autodesk. Ho chiesto all'A.I.: «Come puoi sostenere il nostro peso, in posizione seduta, usando la minor quantità di materiale ed energia possibile e con la massima forza?». Per due anni, l'A.I. ha



studiato, imparato a essere un designer e alla fine ha consegnato questa sedia perfetta, che oggi è prodotta in bio-plastica. La sedia AL rappresenta solo l'inizio di una grande libertà, di una grande rivoluzione. Un design forte, utile e vitale.

Il suo motto è «less is more». Lo sente più attuale in questo momento di attenzione nei confronti della sostenibilità ambientale, del riciclo e del riuso?

La parte intelligente della produzione umana segue uno scenario molto preciso chiamato smaterializzazione, che significa aumentare la qualità, l'intelligenza, il potere dell'oggetto, diminuendo le dimensioni e avendo meno materialità. Più c'è materialità, meno c'è umanità. Oggi la domanda da porsi quando entriamo in un negozio è: ne abbiamo davvero bisogno? Se siamo onesti, l'80% della risposta sarà no. Il design non può creare la vita, né salvarla, ma se è fatto onestamente e rispetta determinati parametri può cercare di renderla migliore, di servire la comunità. Il primo parametro è l'heritage, che è diventato una parola molto utilizzata per via delle questioni ecologiche. Il secondo parametro è quello che comporta l'utilizzo di materiali senza tempo che garantiscano una certa longevità, come quelli ecologici, che siano di origine biologica, riciclati, riciclabili e realizzati da aziende oneste.

Che cosa significa per lei la parola innovazione?

Credo che la nostra legittimità di esistere sia la nostra intelligenza e uno dei più grandi sintomi della nostra intelligenza è la creatività. Dobbiamo costantemente innovare e spero che la prossima generazione lo farà per inventare cose nuove, per creare prodotti o immaterialità che siano vantaggiosi per la società. La vita sarà molto più piacevole se riusciremo a consumare meno e a essere più onesti, visionari e responsabili. Dobbiamo capire che nulla esiste per sempre, tutto ha una nascita, una vita, una morte. C'è stata la nascita e la vita del design e vedremo la morte del design così come lo conosciamo oggi, come la morte di tutto. Le persone che non lo capiscono moriranno assieme alla professione.

A quali progetti sta lavorando?

Al momento, sto lavorando sullo spazio. Mi è stato chiesto da Axiom di creare gli alloggi per l'equipaggio del modulo abitativo di Axiom space station, selezionato dalla Nasa per essere collegato alla ISS. Sto lavorando anche a un Astronaut training e a Spaceflight gateway complex con Orbite. Sempre esplorando la gravità, ho recentemente lanciato Rise Delta Q, una nuova macchina da caffè rovesciata, con la società portoghese Delta. (riproduzione riservata)

IN ALTO, IN SENSO ORARIO, IL FOO RESTAURANT CON VISTA SULLA TOUR EIFFEL E IL PROGETTO DEL MODULO ABITATIVO PER LO SPAZIO REALIZZATO PER AXIOM (FOTO COURTESY STARK NETWORK), UNO SCATTO AL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO DELLA SEDUTA LOUIS GHOST PER KARTELL, CHE QUEST'ANNO FESTEGGIA 29 ANNI